



Libri

Rossa, l'uomo che sconfisse le Brigate rosse

GIANNI
DEL VECCHIO

Nell'immaginario collettivo il punto più alto toccato dalla parabola terrorista delle Br è il rapimento e il successivo assassinio del presidente Dc Aldo Moro nella primavera del 1978. Da quel momento in poi, è opinione diffusa, l'organizzazione clandestina perde progressivamente l'appoggio, esplicito e implicito, della famiglia allargata della sinistra italiana. In realtà questo luo-

go comune è vero fino a un certo punto. Perché il vero evento che ha cambiato la storia dell'organizzazione clandestina più famosa e temuta degli anni '70 è un altro. Avviene quasi un anno dopo, nel gennaio del 1979. A Genova e non a Roma. Stiamo parlando dell'uccisione di Guido Rossa, operaio dell'Italsider, sindacalista Fiom nonché iscritto al Pci. È da quel momento in poi che le Brigate rosse vanno incontro a un graduale ma implacabile declino.

A ripercorrere la straziante vicenda del delegato sindacale ligure è Paolo Andruccioli, giornalista di *Rassegna sindacale* e per anni uno dei permi della redazione economico-sindacale del *manifesto*, che nel suo libro *Il testimone* ha il pregio di riportarci indietro di 30 anni in un'Italia molto diversa da quella attuale. Un paese flagellato dalla violenza politica rossa e nera, in cui ci si svegliava ogni giorno chiedendosi «Cosa mai succederà oggi?». Un ritorno al passato che la casa editrice **Ediesse** intelligentemente completa affiancando al testo scritto la forza delle immagini.

E le immagini sono quelle di *Guido che sfidò le Brigate rosse*, film diretto Giuseppe Ferrara, regista specializzato nel raccontare gli snodi tragici della storia degli ultimi trent'anni.

Andruccioli nel suo libro non è andato alla ricerca di rivelazioni clamorose o di improbabili scoop fuori tempo. Bensì ha scavato nella memoria (attraverso il racconto dei protagonisti di allora, la rilettura delle carte e della stampa dell'epoca) per capire come è stata possibile l'uccisione di un operaio da parte di un gruppo di fuoco che proprio in nome del proletariato sfruttato diceva di combattere e anelare la rivoluzione. E per sottolineare come quella morte sia stato il punto di non ritorno per le Br. Il classico passo falso che squarcia il velo e rompe quella zona grigia di implicito fiancheggiamento che le fabbriche in qualche modo avevano garantito. Da quel giorno infatti non è valso più lo slogan «Né con lo stato, né con le Br». Motivo per il quale l'uomo normale Guido Rossa è diventato qualcos'altro: non un eroe ma un simbolo, da conservare a pieno titolo nel pantheon della sinistra.

